



ARCIDIOCESI AMALFI – CAVA DE' TIRRENI
UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

"La famiglia tra fiction e realtà" **XIV Convegno Catechistico Diocesano**

Auditorium Parrocchia S. Alfonso
- Cava de' Tirreni, Sabato 5 Marzo 2016 -

L'Iniziazione cristiana e le famiglie

Relazione di Don Andrea Lonardo, Direttore UCD di Roma

Premesse

- Una chiesa in uscita, preoccupata non dei suoi numeri, ma dei bisogni degli adulti e delle nuove generazioni
- La catechesi come carità

EG 85. **Una delle tentazioni più serie che soffocano il fervore e l'audacia è il senso di sconfitta**, che ci trasforma in pessimisti scontenti e disincantati dalla faccia scura. **Nessuno può intraprendere una battaglia se in anticipo non confida pienamente nel trionfo.** [...] **Il trionfo cristiano è sempre una croce, ma una croce che al tempo stesso è vessillo di vittoria**, che si porta con una tenerezza combattiva contro gli assalti del male. Il cattivo spirito della sconfitta è fratello della tentazione di separare prima del tempo il grano dalla zizzania, prodotto di una sfiducia ansiosa ed egocentrica.

EG 265. [...] **A volte perdiamo l'entusiasmo per la missione dimenticando che il Vangelo risponde alle necessità più profonde delle persone, perché tutti siamo stati creati per quello che il Vangelo ci propone: l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno.** Quando si riesce ad esprimere adeguatamente e con bellezza il contenuto

essenziale del Vangelo, sicuramente quel messaggio risponderà alle domande più profonde dei cuori: **«Il missionario è convinto che esiste già nei singoli e nei popoli, per l'azione dello Spirito, un'attesa anche se inconscia di conoscere la verità su Dio, sull'uomo, sulla via che porta alla liberazione dal peccato e dalla morte. L'entusiasmo nell'annunziare il Cristo deriva dalla convinzione di rispondere a tale attesa»**. L'entusiasmo nell'evangelizzazione si fonda su questa convinzione.

EG 266. Tale convinzione, tuttavia, si sostiene con l'esperienza personale, costantemente rinnovata, di gustare la sua amicizia e il suo messaggio. **Non si può perseverare in un'evangelizzazione piena di fervore se non si resta convinti, in virtù della propria esperienza, che non è la stessa cosa aver conosciuto Gesù o non conoscerlo, non è la stessa cosa camminare con Lui o camminare a tentoni**, non è la stessa cosa poterlo ascoltare o ignorare la sua Parola, non è la stessa cosa poterlo contemplare, adorare, riposare in Lui, o non poterlo fare. Non è la stessa cosa cercare di costruire il mondo con il suo Vangelo piuttosto che farlo unicamente con la propria ragione. Sappiamo bene che la vita con Gesù diventa molto più piena e che con Lui è più facile trovare il senso di ogni cosa. È per questo che evangelizziamo. [...] **una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno.**

1 La crisi dell'adulto oggi, la crisi dell'educatore, eppure il desiderio di diventare adulti ed educatori

-papa Francesco e l'orfandad: la centralità della "famiglia" nell'annuncio di papa Francesco

Da papa Francesco, diocesi al Convegno della diocesi di Roma, 16/6/2014

Quando ero Arcivescovo nell'altra diocesi avevo modo di parlare più frequentemente di oggi con i ragazzi e i giovani e **mi ero reso conto che soffrivano di orfandad, cioè di orfanezza. I nostri bambini, i nostri ragazzi soffrono di orfanezza!** Credo che lo stesso avvenga a Roma. **I giovani sono orfani di una strada sicura da percorrere, di un maestro di cui fidarsi, di ideali che riscaldino il cuore, di speranze che sostengano la fatica del vivere quotidiano. Sono orfani, ma conservano vivo nel loro cuore il desiderio di tutto ciò!**

Questa è la società degli orfani. Pensiamo a questo, è importante. **Orfani, senza memoria di famiglia:** perché, per esempio, i nonni sono allontanati, in casa di riposo, non hanno quella presenza, quella memoria di famiglia; orfani, senza affetto d'oggi, o un affetto troppo di fretta: papà è stanco, mamma è stanca, vanno a dormire... E loro rimangono orfani.

Orfani di gratuità: quello che dicevo prima, quella gratuità del papà e della mamma che sanno perdere il tempo per giocare con i figli. Abbiamo bisogno di senso di gratuità: nelle famiglie, nelle parrocchie, nella società tutta.

E quando pensiamo che il Signore si è rivelato a noi nella gratuità, cioè come Grazia, la cosa è molto più importante. Quel bisogno di gratuità umana, che è come aprire il cuore alla grazia di Dio. Tutto è gratis: Lui viene e ci dà la sua grazia. Ma se noi non abbiamo il senso della gratuità nella famiglia, nella scuola, nella parrocchia ci sarà molto difficile capire **cosa è la grazia di Dio, quella grazia che non si vende, che non si compra, che è un regalo, un dono di Dio: è Dio stesso.** E per questo sono orfani di gratuità.

Gesù ci ha fatto una grande promessa: «Non vi lascerò orfani» (Gv 14,18), perché Lui è la via da percorrere, il maestro da ascoltare, la speranza che non delude. Come non sentire ardere il cuore e dire a tutti, in particolare ai giovani: “Non sei orfano! Gesù Cristo ci ha rivelato che Dio è Padre e vuole aiutarti, perché ti ama”.

Ecco il senso profondo dell’iniziazione cristiana: generare alla fede vuol dire annunciare che non siamo orfani.

- il “sentire” della gente... cfr. Giacomo Poretti,

Da Giacomo Poretti, E' più facile fare il premier che il papà

Se i figli moderni chiedono: «Papà, cosa preferisci: la pasta o il riso?», loro rispondono: dipende...

Papà, ma tu voti a destra o a sinistra? Dipende...

Se i figli domandano se bisogna sempre dire la verità, i papà moderni rispondono: dipende...

Ma papà bisogna fermarsi per far passare i pedoni sulle strisce? Dipende...

Ma papi, è vero che fa male farsi uno spinello? Dipende...

Papà, ma a te piacciono le donne vero? Dipende...

Mio papà, a cui è sempre piaciuto il risotto, mi ha insegnato cose meravigliose: a fare il presepe, a tifare per l'Inter, a fare il nodo della cravatta, a fare la barba con la lametta, ad andare in bicicletta, a bere un bicchiere di vino tutto d'un fiato, a vestirsi bene la domenica, a essere bravo nel lavoro, a cercare di avere sempre un amico, a portare un mazzo di fiori ogni tanto a tua moglie, a ricordarsi dei nonni e dei nostri morti, perché noi senza di loro non ci saremmo, perché Giacomo è figlio di Albino il fresatore, che era figlio di Domenico il mezzadro, figlio di Adriano il ciabattino che era figlio di Giuseppe il falegname figlio di Giosuè lo stalliere...

(anche in Video su Playlist Youtube Canale Gli scritti - Giacomo Poretti, Papà antichi e papà moderni)

- Recalciti, dal complesso di Edipo al complesso di Telemaco

- nei documenti CEI il termine “famiglia” accompagna ormai stabilmente il termine “adulto”

Da F. Hadjadj, citato in *L'inevitabile certezza: riflessione sulla modernità. L'intervento di Fabrice Hadjadj al meeting di Rimini 2011. Appunti di Andrea Lonardo* (www.gliscritti.it)

Riducendosi al culto del "recente" la modernità non può che mutilare sé stessa ed essere ricondotta soltanto a "moda". **La moda è sempre una novità caduca, perché la moda va continuamente fuori moda.** [...] Per esempio avete nelle vostre mani un I-Phone 4 o 5 ebbene non è nient'altro che un futuro fossile. Invece se avete in mano un crocefisso o una corona del Rosario questo sì che non sarà mai fuori moda, sarà sempre di attualità.

2 Che cos'è una famiglia?

Che cos'è una famiglia?, di Fabrice Hadjadj

Cos'è una famiglia? Qualcuno si potrebbe stupire che noi siamo qui, insieme, per porre tale questione e alcuni non mancheranno di pensare che il nostro approccio non potrà che condurre o alla ripetizione di cose banali, o alla complicazione delle cose semplici. Noi non avremmo, secondo alcuni, altre possibilità, dopo una simile domanda, se non sfondare porte aperte o spaccare un capello in quattro.

Allo stesso tempo - lo si intuisce -, le evidenze primarie si nascondono sempre nella loro stessa luminosità. La famiglia non è simile solo al naso sulla mia faccia, troppo vicino per essere visto, o al paesaggio cento volte attraversato, così ben noto che svanisce. **È, soprattutto, come una sorgente che rischiara e fonda le altre cose, ma che non può, d'altro canto, essere fondata e chiarita da se stessa.** Dinanzi a questa sorgente siamo come degli uccelli notturni che volessero guardare il sole in faccia.

Noi tutti proveniamo da una famiglia, siamo tutti riconosciuti da un cognome, abbiamo tutti una certa famiglia d'origine. La famiglia è un fondamento. Ora, se essa è un fondamento, non sapremo come «fondare la famiglia». Se essa si pone al principio delle nostre vite concrete, diviene impossibile giustificarla o esplicitarla, **perché bisognerebbe richiamare un principio anteriore - e la famiglia non sarebbe più che una realtà secondaria e derivata, non una matrice.** [...] Ed è per questo che è così difficile opporre argomenti a coloro i quali attaccano la famiglia nella sua evidenza. Sostenere che l'uomo discende dalla scimmia è più facile che sostenere che un bambino discende da un uomo e da una donna poiché, nel primo caso, la tesi reclama effettivamente delle spiegazioni (numerose anche), mentre nel secondo non c'è niente da spiegare: non è nemmeno una teoria, ma un dato assolutamente originale, come l'esistenza del mondo esterno. E come provare che il mondo esterno esiste? Come mostrare a qualcuno che il sole è chiaro? [...] Cos'è dunque una famiglia? **Le persone che hanno un atteggiamento positivo verso di essa insistono su alcuni elementi definitivi.** Li sintetizzerei in tre punti:

1) **La famiglia è, innanzi tutto, il luogo del primo amore.** È fondamentale che i genitori si amino e che il bambino sia amato: altrimenti la famiglia non potrà che disseccarsi e decomporsi.

2) **La famiglia è il luogo della prima educazione.** Il bambino vi nasce a partire da un progetto genitoriale responsabile, dove si guarda al suo futuro, alla sua edificazione, alla sua qualificazione con la maggiore competenza raggiungibile.

3) **La famiglia umana è anche un luogo di rispetto delle libertà.** I genitori si sono uniti per un contratto e, attraverso la loro missione educativa, essi debbono contribuire non a rinforzare la dipendenza, ma a promuovere l'autonomia del bambino.

Noi insistiamo spesso su queste caratteristiche, poiché partiamo dal *bene* del bambino. **Ma così facendo ci perdiamo l'essenza della famiglia. [...] Ed ecco la conseguenza fatale: pretendendo di fondare la famiglia perfetta sull'amore, sull'educazione e sulla libertà, quello che si fonda, in verità, non è la perfezione della famiglia, ma l'eccellenza dell'orfanatrofio.** Non v'è dubbio: **in un orfanatrofio eccellente si amano i bambini, li si educano e si rispettano le loro persone.** Si pensa di essere così in qualche modo nella completezza di un progetto genitoriale, poiché prendersi cura dei bambini è il progetto costitutivo di una tale impresa.

Ma non considerare la famiglia che a partire dall'amore, dall'educazione e dalla libertà, fondarla sul bene del bambino come individuo e non come figlio, e sui doveri dei genitori come educatori e non come genitori, significa proporre una famiglia già defamiglizzata. Perché si potrà sempre dire che un padre e una madre possono essere meno amorevoli, meno competenti e meno rispettosi che due maschi o due femmine, e certamente meno efficaci che tutta un'organizzazione composta dei migliori specialisti. Questa organizzazione d'individui competenti potrà passare per la migliore delle famiglie e la migliore delle famiglie s'identificherà con il migliore degli orfanatrofi.

Perché abbiamo così facilmente perduto l'essenza della famiglia? **Ma perché il principio della famiglia è troppo elementare, troppo infimo, troppo animale in apparenza; e dunque vergognoso (non si parla forse di «parti vergognose» del corpo?).** Voi avete compreso che il principio della famiglia è nel sesso. Anche quando si tratta di una famiglia adottiva, o nel caso di una famiglia spirituale, dove il padre è il padre abate e i fratelli sono i monaci, gli alti e puri termini di uso comune vengono presi primariamente dalla sessualità. I nomi padre e figli si enunciano a partire da questo fondamento sensibile, che è la nostra fecondità carnale...

La famiglia annoda così cinque tipi di legami: coniugale (dell'uomo e della donna), filiale (dai genitori ai figli), fraterno (tra i figli) - a cui s'aggiungono altri due, spesso ignorati, ma decisivi per situare la famiglia storicamente e già politicamente. Il quarto è il legame nonni-nipoti, che permette d'attenuare l'influenza dei genitori e d'aprire il tempo della famiglia a quello della tradizione. C'è poi un quinto tipo di legame che tende a relativizzare l'ideale di coppia, pur di non trascurare la

suocera. **Voglio parlare della “grande famiglia” – ciò che potremmo chiamare la «teoria del genere».** Attraverso questo legame l’alleanza coniugale si duplica in un’alleanza, per così dire, tribale e apre lo spazio della famiglia a quello della società. [...]

Quando un bambino dice ai suoi genitori “non ho scelto io di nascere”, essi potrebbero rispondere: “nemmeno noi abbiamo scelto; ci sei stato donato e proveremo a cambiare la nostra sorpresa in gratitudine”. [...] **Nella famiglia, il legame educativo si fonda su di un’autorità senza competenza.** Non si aspetta d’essere un buon padre o una buona madre per avere un figlio. In caso contrario, saremmo sempre in attesa. La paternità vi cade addosso, poiché il desiderio si è rivolto verso una donna. Che rapporto c’è tra i due? ...

La famiglia è il fondamento carnale dell’apertura alla trascendenza. La differenza sessuale, generazionale e la differenza di entrambe c’insegna a guardare l’altro in quanto altro. **È il luogo del dono e dell’accoglimento incalcolabile di una vita che si dispiega con noi - e anche malgrado noi - e ci getta sempre più profondamente nel mistero dell’esistenza.**

- un’educazione alla vita in famiglia... stanno vivendo la carità... non c’è amore più grande di chi offre la vita... incoraggiare, non criticare, innanzitutto!
- dare fiducia nella competenza dell’incompetenza!

Si costruisce più civiltà intorno alla tavola che con un tablet, di Fabrice Hadjadj (da Avvenire dell’11/10/2015 on-line su www.gliscritti.it)

Le discussioni a riguardo del Sinodo sulla famiglia si sono molto focalizzate sull’ammissione dei «divorziati risposati» alla Tavola eucaristica – come se la prospettiva non fosse cambiata da ventuno secoli a questa parte (perché, lo ricordo, questo problema si è posto fin dai primi tempi della Chiesa)... A dire il vero non siamo più a quel punto. **Siamo in un’epoca in cui la questione è molto più rudimentale: come fare affinché la famiglia si ritrovi intorno a una tavola, molto semplicemente?**

Abbiamo dimenticato ciò che i nostri padri sapevano: **la tavola è un oggetto ultratecnologico, al punto che accanto ad essa le sofisticerie moderne appaiono come cose grossolane.** Un rapido sguardo al materiale già lo prova: passare da una tavola in ciliegio massiccio a una fatta con gli ultimi ritrovati in materia di superconduttori sarebbe uno scadimento evidente (un po’ come sostituire il minestrone della nonna con un beverone sintetico).

Ma questo non è che un indizio. **Il grande vantaggio della tavola su tutti i nostri apparecchi futuristi si manifesta soprattutto nel campo del multimediale.** Là dove la tecnologia riesce a favorire solamente la comunicazione virtuale, la tavola **tende a organizzare la comunione vivente.**

Ecco dei commensali realmente presenti, che scaturiscono come busti siamesi da uno stesso centauro immobile, riuniti e aperti come i rami fioriti di un unico albero mistico, e che si mostrano nella loro specificità umana, vale a dire animale e al tempo stesso razionale, con le bocche che a volte parlano e a volte mangiano, le mani che levano i calici e si passano i piatti in modo da rinnovare una sostanza personale che nessun download potrà mai fornire.

E mentre i siti dove ci conduce la navigazione numerica sono legati alla nostra età e ai nostri interessi, il pasto ci avvicina agli altri innanzitutto perché essi hanno fame come noi; ecco perché la tavola è l'incomparabile medium dell'incontro con altre generazioni – dai nonni ai nipoti –, con persone che non condividono le nostre idee ma che volentieri condividono la nostra bistecca, e persino con altre specie – giacché il cagnolino sotto la tavola recupera le molliche...

Si può capire, allora, che la civiltà si costruisce in questo luogo, nella difficile attenzione per imparare a comportarsi a tavola, affinché i nostri gomiti non disturbino quelli che ci siedono accanto, per chiedere dicendo «per favore» e ricevere dicendo «grazie».

Ma ci siamo sottomessi al progresso tecno-economico e abbiamo rinunciato alla civiltà. Tablet e smartphone si sono impossessati della parola «conviviale», ridefinita da Steve Jobs, e il tempo si è destrutturato sotto il flusso delle news e del divertimento sempre disponibili e sotto la pressione di un lavoro che non segue più i ritmi del corpo e delle stagioni ma la cadenza infaticabile delle macchine.

Ormai la famiglia è scoppiata sotto lo stesso tetto. Ciascuno ha il suo orario capriccioso, ciascuno sta davanti al suo schermo tattile, e non gli resta altro da fare che mangiare in fretta, per conto proprio, cibo già pronto nell'anta del frigorifero, seguendo i consigli dietetici di Mypersonaltrainer.com.

Già negli anni cinquanta Günther Anders diceva che la televisione aveva distrutto la tavola familiare e che da allora il focolare domestico non aveva più nessun punto di convergenza. Con tutto ciò che ci attrezza individualmente all'informazione continua, l'esplosione è completa. Il divorzio dai propri cari e dunque da sé stessi è spesso la conseguenza dell'alta fedeltà a questo apparato tecnico: il tessuto familiare non si tesse più; il suo telaio – la tavola – è stato messo nei rifiuti.

Ecco perché la nostra prima rivendicazione sociale dovrebbe unirsi al grido della mamma di quando eravamo bambini: «A tavola!».

3 La grandezza del Battesimo e degli anni successivi

Cfr. Un cristianesimo "popolare". La chiara proposta di papa Francesco alla Chiesa italiana. Breve nota di Andrea Lonardo



4. Necessità dinanzi al dialogo inter-religioso, dinanzi alla scienza, dinanzi alla povertà

A/ L'integralismo che odia l'uomo è la vera offesa a Dio

Un'esigenza di verità... non è vero che tutto è uguale a tutto!

IV sura («Sura delle donne»), v. 157

gli ebrei di Medina, fra gli altri torti, sono accusati per aver detto: «"Abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, l'Apostolo di Dio!", mentre non l'hanno ucciso né crocifisso, ma soltanto sembrò loro [di averlo ucciso]. In verità, coloro che si oppongono a [Gesù], sono certamente in un dubbio a suo riguardo. Essi non hanno alcuna conoscenza di [Gesù]; non seguono che congetture e non hanno ucciso [Gesù] con certezza».

- I musulmani di fronte al mistero della croce: rifiuto o incomprendimento?, di M. Borrmans (su www.gliscritti.it)

- Dobbiamo conoscere cosa viene insegnato su Gesù ai musulmani dai loro imam, altrimenti non potremmo capirci a scuola in una lezione di storia. I tre punti più importanti della missione di Gesù che vengono insegnati dall'Islam sono 1/ Gesù è venuto a ripetere che Allah è il vero Dio 2/ Gesù non è stato crocifisso: è stato elevato in cielo senza mai morire e la crocifissione sarebbe un'invenzione dei cristiani 3/ Gesù è stato mandato da Allah ad annunciare la venuta di Maometto, di Giovanni Amico (su www.gliscritti.it)

da Laura Pausini, Il mondo che vorrei

«Perché il cuore di chi ha un altro. Dio è uguale al mio. Per chi spera ancora in un sorriso, perché il suo domani l'ha deciso ed è convinto che il suo domani è insieme a te».



Da Martin Luther King, dalla Nobel Lecture dell'11 di dicembre del 1964.

Eppure, nonostante gli spettacolari progressi nella scienza e nella tecnologia, e nonostante quelli innumerevoli che verranno, ci manca qualcosa di fondamentale. C'è una sorta di povertà dello spirito, che si trova in palese contrasto con la nostra abbondanza scientifica e tecnologica. Più siamo diventati materialmente ricchi, più poveri siamo diventati moralmente e spiritualmente. **Abbiamo imparato a volare nell'aria come uccelli e nuotare nel mare come i pesci, ma non abbiamo imparato la semplice arte di vivere insieme come fratelli.**

Einstein aveva anche un forte *sense of humour*, tant'è vero che nell'ultima intervista rilasciata al "New York Times", apparsa postuma il 22 aprile del 1955, a chi gli chiedeva perché si fosse riusciti a scoprire l'atomo, ma non si fosse ancora capaci di trovare i mezzi per controllarlo, aveva risposto: "È semplice, amico mio, perché la politica è più difficile della fisica".

da R.M. Rilke, I quaderni di Malte Laurids Brigge,

Fiori e frutti sono maturi quando cadono; gli animali si sentono e si trovano l'un l'altro e sono soddisfatti. Ma noi, che ci siamo prefissi Dio, non possiamo essere pronti. Spostiamo in avanti la nostra natura come le sfere dell'orologio. Abbiamo ancora bisogno di tempo.

Maurits Cornelius Escher, sul quale vedi [I giorni della Creazione e Il peccato originale in Maurits Cornelius Escher. Breve nota di Andrea Lonardo.](#)



Su questo, vedi [L'esegesi "secondo la fisica" del racconto della creazione nel pensiero dei maestri chartriani del XII secolo, di Michele Filippi.](#)



- William Blake, Il Creatore
- M. Chagall, Creazione dell'uomo, Pastello preparatorio (definitivo nel Museo Biblico, Nizza)
- Duomo Monreale, Dio si riposa nel sabato

C/ Dinanzi alla povertà

EG 200. Desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria.

Discorso di Jorge Mario Bergoglio alla presentazione ufficiale nel 2012 di Introduzione alla teologia del popolo di Ciro Enrique Bianchi

Quando come Chiesa ci accostiamo ai poveri per accompagnarli, constatiamo – al di là delle enormi difficoltà quotidiane – che vivono con un senso trascendente

della vita. In qualche modo il consumismo non li ha ancora ingabbiati. La vita mira a qualcosa che va oltre questa vita. La vita dipende da Qualcuno (con la maiuscola) e questa vita ha bisogno di essere salvata. Tutto questo si trova nel più profondo della nostra gente, anche se è incapace di formularlo in termini concettuali. Il senso trascendente della vita che si vede nel cristianesimo popolare è l'antitesi del secolarismo che si diffonde nelle società moderne. È un punto chiave. Se volessimo parlare in termini antagonistico-aggressivi, diremmo che **la fede del nostro popolo è uno schiaffo agli atteggiamenti secolarizzanti.**

Pertanto si può dire che la pietà popolare è una forza attivamente evangelizzatrice che possiede nel suo interno un efficace antidoto davanti all'avanzare del secolarismo. Aparecida si esprime con parole simili: «La pietà popolare, [...] nell'ambiente secolarizzato in cui vivono i nostri popoli, continua a essere **una grandiosa confessione del Dio vivente che agisce nella storia,** e un canale di trasmissione della fede» (DA 264).

5/ La famiglia oggi e la fede oggi

5.1/ Noi siamo sempre testimoni pro o contro qualcosa... i figli ci guardano

Dal Discorso di papa Francesco all'apertura del Convegno ecclesiale della Diocesi di Roma

Ricordatevi di quello che ha detto quel bambino: "Oggi ho visto papà e mamma baciarsi!". Che bello!... Il Signore vi ha scelti per amarvi e trasmettere la vita. Queste due cose sono la vocazione dei genitori... Non vi dimenticate mai che i vostri figli vi guardano sempre...

Video Youtube (playlist del Canale *Gli scritti*)

5.2/ Il coraggio delle proposte e delle regole

Cfr. Benigni e Dante

Cfr. mio padre e la montagna

Cfr. la proposta della fede e la Confermazione

5.3/ La domenica, il cuore della vita della famiglia e della nostra proposta pastorale

Renderli protagonisti nella trasmissione della fede

-Sussidio della diocesi di Roma on-line *Iniziare a celebrare. La Messa dell'Iniziazione cristiana*

-es. la domenica che cambia orario d'estate e d'inverno, le messe delle grandi feste (dal Natale all'Immacolata, ecc.)

- i padri, il silenzio del giovedì santo

5.4/ Vita di carità

- La Raccolta alimentare, una proposta di servizio per genitori e figli

Per le famiglie che accompagnano i loro figli può essere proposta innanzitutto la **bella iniziativa della Raccolta alimentare, proposta dalla Caritas diocesana...**

D'accordo con diversi supermercati di Roma, tanti volontari chiederanno all'ingresso dei magazzini di acquistare del cibo donandolo alla Caritas per poter aiutare con esso i poveri che si rivolgono agli Empori della solidarietà o per sostenere famiglie in difficoltà.

Questa iniziativa può essere vissuta insieme dai bambini e dai loro genitori, organizzando bene diversi turni per tutta la giornata. Fra l'altro, per molti adulti è più facile all'inizio mettersi in gioco in un'attività di servizio che in un cammino di formazione: la raccolta alimentare potrebbe così aiutarli a venire allo scoperto e a conoscere altre famiglie già inserite nella comunità parrocchiale. L'iniziativa ha un'alta valenza educativa poiché i figli vedranno i loro genitori appassionarsi al servizio dei più bisognosi, non a parole, ma con i fatti. E' stato preparato a riguardo [un piccolo Sussidio](#).

- Bambini con disabilità e presenza alla Messa domenicale

La celebrazione domenicale è pure **un luogo importantissimo dove la chiesa madre accompagna le famiglie che hanno figli con disabilità. Quell'appuntamento domenicale fa incontrare tutti i genitori insieme - ognuno con la propria fatica e la bellezza della propria vocazione - e fa sì che essi si conoscano e che imparino a condividere la crescita dei figli.**

La bellezza del rito, il canto, i gesti, aiutano tutti, anche i bambini con disabilità, a scoprire quanto la vita di ognuno sia preziosa non solo agli occhi di Dio, ma anche per i fratelli.

L'assemblea liturgica della Messa dell'Iniziazione cristiana non solo **si abituerà a qualche parola o gesto talvolta imprevisti, ma ancor più ad apprezzare proprio quella presenza che ci chiede ancor più di essere comunità che cammina insieme.**

-Digiunare con un pugno di riso: un segno diocesano per vivere la carità in Quaresima

Vogliamo poi proporre un segno diocesano che i ragazzi e le loro famiglie potranno vivere in Quaresima, il Mercoledì delle ceneri ed il Venerdì santo. Tutti i ragazzi potranno preparare per la domenica in cui cade il Carnevale un piccolo sacchetto con un pugno di riso, con all'interno un biglietto esplicativo sul senso del digiuno e della carità in Quaresima, da donare a tutte le persone che si recheranno a messa.

Lo doneranno a tutti per invitare a mangiare nei giorni di digiuno del Mercoledì delle Ceneri e del Venerdì Santo solo quel pugno di riso: con il digiuno anche il corpo partecipa al cammino quaresimale e fa riscoprire al cuore la fame della Parola di Dio. Inoltre quel pugno di riso può ricordare che per tante *persone nel mondo, anche per tanti bambini, un pugno di riso è l'unico pasto di un'intera giornata*. L'Ufficio Catechistico ha preparato un [piccolo sussidio al riguardo](#).

5.5/ Il rapporto con la scuola

dal sito Il Sussidiario un articolo di Valerio Capasa pubblicato il 24/1/2013

Immaginiamo che a scuola debba iniziare lo studio di un nuovo autore, e **poniamo per assurdo che esso sia Vasco Rossi. Come si procede, di solito? Paragrafo 1: la vita. Ossia: Vasco Rossi nacque a Zocca il 7 febbraio 1952; suo padre faceva il camionista, eccetera eccetera. Paragrafo 2: le opere. Il primo album fu pubblicato nel 1978 e si intitola *Ma cosa vuoi che sia una canzone*; contiene otto tracce: *La nostra relazione*, eccetera. Paragrafo 3: l'ideologia. Ossia: «vita spericolata», «pessimismo cosmico» e robe del genere. Paragrafo 4: lo stile. Cioè il rock, dai predecessori come i Rolling Stones al confronto con Ligabue. Dopo qualche settimana, uno studente avrebbe tutte le ragioni per chiedere: «professoressa, scusi ma Vasco Rossi non fa il cantante? E quando ascoltiamo una sua canzone?».**

Dimenticavo: prima di questo capitolo - come non manca mai quello sul Medioevo prima di Dante e sul Romanticismo prima di Leopardi (ma non doveva averlo già fatto l'insegnante di storia?) - **bisogna sorbirsi l'introduzione al contesto storico-culturale dell'epoca, ed ecco pagine e pagine sull'Emilia Romagna nel dopoguerra. Quale mai possa essere il nesso con *Albachiara* non è dato sapere: certo è che intanto perfino Vasco è diventato insopportabile.**

Qual è la prima cosa che serve per fare letteratura? Le parole *dell'autore*: non le parole *sull'autore*. È davvero rilevante la biografia? Sentite Pirandello: «*nella mia vita non c'è niente che meriti di essere rilevato: è tutta interiore, nel mio lavoro e nei miei pensieri*». [...] Di un paragrafo sulla biografia rimane soprattutto il gossip: «prof, ma è vero che D'Annunzio si fece togliere una costola per fare meglio le sue porcate?». Dopo cinque anni di liceo, uno studente sa poche cose ma chiare: Omero era cieco, Beethoven era sordo, Leopardi era gobbo, Tasso era pazzo, Pascoli era sfigato, Orazio beveva, Pasolini era pedofilo, Svevo era inetto, Montale

aveva il male di vivere. Una galleria di mostri, insomma, e una sola conclusione: "loro erano strani, io sono normale, quindi quello che loro dicono non mi riguarda".

- Educazione affettiva dei ragazzi

Massimo Recalcati, ospite a Pesaro per Popsophia È lecito parlare a scuola di sesso – ha chiesto la direttrice artistica del festival – e cosa ne pensa del tema dell'identità di genere?

«Io non ho dubbi – ha risposto Recalcati – e penso che la cosiddetta educazione sessuale così come è concepita sia orribile. Oggi non dico che arrivano con i camici bianchi ma ci sono le slide dove senza pudore il linguaggio della scienza mostra dove sono gli organi riproduttivi. Ma questo non c'entra nulla con la sessualità. Oggi spiegano il corpo come se fossero macchine. Dicono che bisogna avere certe attenzioni perché ci sono delle cose da prevedere. Ma l'educazione alla sessualità si fa leggendo Petrarca, Dante e i grandi poeti. La letteratura e la poesia sono l'unica forma di educazione all'erotismo che secondo me può funzionare a scuola. Questo contrasta ogni forma di intolleranza. Io non farei mai dei corsi specializzati. L'incontro amoroso si produce nella pura contingenza dove tutti ci barcameniamo perché non c'è un manuale che ci può orientare. Semmai si può educare attraverso la letteratura senza separare troppo la passione erotica dall'amore perché sappiamo che quando il desiderio si combina con l'amore tutto è più ricco. Viceversa quando la pulsione si disgiunge dall'amore c'è meno poesia, meno letteratura».